

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

20-24

BRAIDENSE

MILANO

Racc. Dramm.
6145
20-24

PAOLO E ROSETTA

O SIA

LE FESTE DELLA VENDEMMIA

BALLO DI MEZZO CARATTERE IN TRE ATTI

COMPOSTO

DA GIOVANNI CORALLI

DA RAPPRESENTARSI

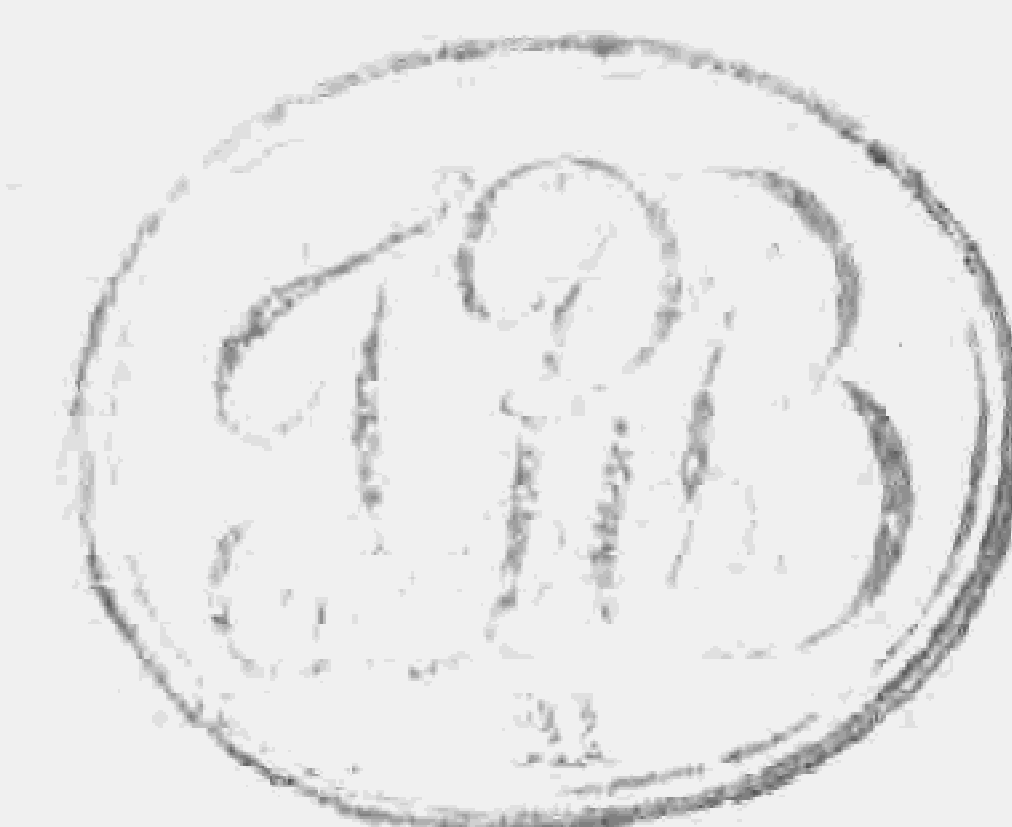
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV



PERSONAGGI

SIGNORE del Villaggio

Signor Antonio Ramacini.

IL SINDACO

Signor Carlo Bianciardi.

PIEROTTA, fittaiuola

Signora Celeste Viganò.

ROSETTA, sua figlia

Signora Ester Ravina.

BUONTEMPO, fittaiuolo

Signor Giuseppe Bocci.

MATURINO, altro fittaiuolo

Signor Pietro Trigambi.

PAOLO, figliuolo di Buontempo

Signor Antonio Appiani.

NICOLA, figliuolo di Maturino

Signor Giovanni Francolini.

Vendemmiatori, Guardie di Caccia, ec.

ATTO PRIMO

Collina sparsa di vigne. A destra la casa di Pierrotta con balcone praticabile; in faccia, quella del Sindaco.

Si sta facendo la Vendemmia. Paolo, innamorato di Rosetta, è tutto inteso a studiare i mezzi d'interternersi con lei; ma n'è frastornato dalla madre. Maturino giunge col suo figliuolo Nicola, giovane sciocco e rozzo, in abito festivo con un mazzo di fiori in mano, e si dirigono amendue verso la casa di Rosetta. Paolo li trattiene, e destramente nasconde nel mazzo di fiori un biglietto per la sua Bella. Arriva Pierrotta chiamata da Maturino, il quale le chiede pel figlio la mano della giovanetta, al che la madre subito acconsente. Dolore di Rosetta, collera del suo amante. Mentre poi Pierrotta e Maturino entrano dal Sindaco per istendere il contratto, Paolo, col pretesto di alcuni giuochi, che tornano tutti a scherno del povero Nicola, cerca di conversare con Rosetta, studiando la maniera di rompere il meditato matrimonio. Nicola s'accorge delle loro intelligenze e se ne adira oltremodo. I due amanti si gettano a' piedi di Pierrotta, che ritorna dal Sindaco in compagnia di Maturino, e la scongiurano di non opporsi alla loro felicità. Pierrotta è inflessibile; Maturino però, in grazia dell'accaduto, dichiara di rinunciare alle nozze. Buontempo, tratto

dal chiasso, ode da Pierotta l'ardire di Paolo, e sgrida suo figlio d'aver osato amare senza sua saputa una ragazza meno ricca di lui. I due vecchi si rampognano a vicenda, e ciascuno si ritira di cattivo umore.

ATTO SECONDO

La Scena è divisa in due parti. Dall'una si scorge l'interno di una delle camere della casa di Pierotta, con uscio che dà accesso alla stanza di Rosetta, e con una porta che mette alla campagna. Dall'altra si scorge la campagna stessa, con vista della porta della casa di Buontempo.

Mentre Pierotta si trattiene colla figlia cercando spiegazione circa il biglietto amoroso ch'essa leggeva di soppiatto, ode di fuori un suono di flauto, segnale della presenza di Paolo. Cacciata la figlia nella sua camera, nasconde il lume e si prepara a ricevere l'amante in luogo di Rosetta. Paolo, ingannato dalle false apparenze, balza nella camera; e la vecchia ve lo rinchiude, correndo alla casa di Buontempo per informarlo dell'accaduto. Intanto, per altro, Rosetta, udito il romore e temendo che sua madre abbisogni di qualche cosa, ritorna nella stanza e vi trova in vece l'amante. Dopo la prima sorpresa, gelosa del proprio decoro, vuol ritirarsi; ma è trattenta da Paolo, che l'assicura di non aver voluto violare il suo asilo, e gli narra come avvenisse la

cosa. In questo mentre, giungono Pierotta e Buontempo. I due amanti hanno appena il tempo di sottrarsi, l'uno nascondendosi sotto al cammino, l'altra chiudendosi nella propria stanza. Pierotta rimane tutta quanta sorpresa di non trovare alcuno; e Buontempo se ne parte prendendola a scherno e rimproverandola d'averlo vanamente disturbato. La povera donna allora, piccata del mancato colpo, immagina un'altra astuzia: estingue il lume; fa entrare Rosetta nella propria stanza, e si chiude ella stessa in quella della figliuola. - Ciò che ha previsto accade. Paolo, stanco di stare appiattato, va tentone cercando un'uscita, e trova la porta di Rosetta. Batte; gli è aperto; Pierotta si presenta, e tirandolo in camera, n' esce prontamente e ve lo chiude a chiave. Rosetta accorre dolente ed ispirata dall'amore: mentre sua madre sta accendendo il lume, diserra l'amante, il quale accorgendosi che Pierotta si prepara ad uscire colla giovanetta, si slancia il primo, non veduto, dalla porta d'uscita, e corre, traversando la campagna, a ricovrarsi in casa propria. Pierotta giubilante vi si reca accompagnata dalla figlia, per far testimonio Buontempo dei tentativi di suo figlio. Ma qual è la sua meraviglia vedendosi comparire innanzi il giovane insieme a suo padre, il quale di nuovo la rampogna come visionaria? Irritata e confusa la buona donna, non ha altro partito che quello di ritirarsi al proprio tetto, giurando vendetta contro di Paolo, mentre questi si rallegra fra sè dello scampato pericolo.

ATTO TERZO

Scena come nell'Atto primo.

Festa della Vendemmia, nella quale l'innamorato Paolo, ripulsato ancora da Pierotta, cerca, con vari ingegni, di parlare alla bella Rosetta. La madre che torna col Sindaco, da cui era andata per fargli parte dell'accadute durante la notte, li sorprende, e chiama testimonio il Sindaco medesimo dell'audacia di Paolo. Sopraggiunge anche il padre di questo, che s'accende di collera vedendo Paolo con Rosetta in atto d'implorar grazia pel loro amore. Pierotta vuole soddisfazione degli oltraggi ricevuti, e pretende che il giovane sposi sua figlia. Tutti sono intorno a Buontempo con preghiere perchè voglia esaudire i voti degli amanti. Finalmente Buontempo, cedendo alle generali sollecitazioni, perdona al proprio figliuolo, ed acconsente al matrimonio. Tutti esultano e festeggiano: i giuochi e le danze si raddoppiano all'arrivo del Signore del villaggio che riceve cortesemente i semplici doni de' contadini, contraccambiandoli con piccioli ornamenti per le giovani contadine. Tripudio generale.

FINE